

LA STORIA

DI PADRE IN FIGLIO, UNA VITA PER LA COLDIRETTI



A sinistra Pierluigi Filippi, storico dirigente di Coldiretti; a destra suo figlio Fabrizio, dal 2004 alla guida di Coldiretti Pisa e, da alcune settimane anche di Coldiretti Toscana

La scelta di Pisa come sede della prossima Giornata nazionale del ringraziamento - com'era prevedibile - «inonda» di entusiasmo il presidente della Coldiretti di Pisa **Fabrizio Filippi**. Anche il messaggio scelto dai vescovi italiani per la Giornata 2018 lo trova molto «in sintonia»: «Lo sosteniamo da sempre: la grande varietà dei prodotti della nostra terra è una delle ricchezze del nostro Paese» commenta Fabrizio Filippi, cui è pure piaciuto «il richiamo contenuto nel messaggio dei vescovi alla necessità di un sistema economico capace di rinsaldare il legame con il territorio e di valorizzare il del sistema agricolo in cui giocano un ruolo fondamentale le imprese agricole. Quello che noi stiamo facendo con il progetto Campagna Amica».

54 anni, sposato e padre di due figli, Fabrizio Filippi guida la Coldiretti provinciale dal 2004 e, da alcune settimane anche la Coldiretti Toscana.

Fabrizio Filippi, dal 2004 alla guida della Coldiretti di Pisa:

«Orgoglioso di ospitare a Pisa i vertici del nostro movimento»

È figlio d'arte: il padre **Pierluigi**, scomparso recentemente all'età di 84 anni, è stato una pietra miliare della Coldiretti Vice presidente nazionale di Coldiretti nell'era di Bonomi e Lo Bianco, presidente nazionale di Inipa e Enpaia, Pierluigi Filippi era stato anche presidente provinciale dal 1976 al 2001 e presidente regionale. Insignito dell'onorificenza di cavaliere del lavoro, aveva contribuito alla crescita del ruolo sindacale di Coldiretti a livello nazionale. Era stato tra i più attivi nel battersi per la riforma agraria approvata dal Parlamento nel '50 e la conseguente redistribuzione dei poderi.

Fabrizio ha seguito le sue orme. Conseguita la maturità scientifica, Filippi si è dedicato, con il fratello Francesco, all'agricoltura. Insieme gestiscono l'azienda agricola Le Selve a Pastina, 100 ettari di terreno dove si coltivano cereali e foraggio, si pratica attività agrituristico-venatoria e dove si produce olio extravergine di oliva «I campacci».

Fabrizio Filippi è cultore oltre che produttore di grani antichi. Negli anni Fabrizio e Francesco hanno ripristinato l'ecosistema, rimboschito sette ettari di terreno spoglio introducendo essenze autoctone, attirato turismo e testimoniato come turismo e cibo siano un prodotto unico che moltiplica le opportunità di sviluppo locale sfruttando un mercato che è globale.

Andrea Bernardini

LA GIORNATA NAZIONALE del ringraziamento



Don Bruno Bignami

Il tema della Giornata nazionale del ringraziamento spiegato da don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: «solo nel Novecento abbiamo perso il 75% delle colture»



Alla ricerca di una biodiversità

DI ANDREA BERNARDINI

Per la prima volta dopo 68 edizioni la Giornata nazionale del ringraziamento sarà ospitata nella nostra diocesi.

Coldiretti, imprenditori agricoli, dirigenti delle associazioni e federazioni agricole si uniranno agli altri fedeli domenica 11 novembre in piazza Duomo, per partecipare - alle ore 11 - ad una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e concelebata dal direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale sociale e del lavoro della Cei **don Bruno Bignami** e dall'arciprete del Duomo **monsignor Egidio Crisman**.

Accanto a loro ci saranno il consigliere ecclesiastico nazionale di Coldiretti **don Paolo Bonetti**, il consigliere ecclesiastico provinciale **don Claudio Bullo** e altri presbiteri della diocesi di Pisa. La Messa - animata dalla cappella musicale della Cattedrale - sarà trasmessa in diretta su Rai Uno, all'interno del format televisivo «A sua Immagine».

Durante la processione offertoriale gli agricoltori porteranno alcuni frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

A conclusione della celebrazione, all'Angelus, l'Arcivescovo si recherà nella vicina via Duomo, dove, già dal mattino, alcuni coldiretti avranno esposto i loro prodotti - offrendo una piccola rappresentazione dei mercati di Campagna amica che, ormai da anni, animano diverse piazze della provincia di Pisa - e si concentreranno una dozzina di mezzi agricoli in attesa della «benedizione».

«MANGIA ORIGINALE!»

Durante la giornata sarà possibile, avvicinandosi allo stand istituzionale della Coldiretti, dare la propria adesione alla petizione europea «Eat original! Unmask your food» («Mangia originale, smaschera il tuo cibo») per chiedere alla Commissione europea di garantire ai consumatori agire sul fronte della trasparenza e dell'informazione al consumatore sulla provenienza di quello che mangia. Una campagna «condivisa» con numerose organizzazioni e sindacati: dalla

Lo sguardo al cielo, le mani a terra. L'agricoltore - forse più di ogni altro - riconosce e sperimenta la provvidenza di Dio, osserva i suoi segnali, ne asseconda i suoi tempi. Giusto, per lui, far festa al termine del raccolto: per ringraziare il Signore della messe - scarsa o abbondante che sia - da condividere, in ogni caso, con gli altri.

Nel 1951 la Coldiretti - la principale associazione degli imprenditori agricoli in Italia - promosse per la prima volta la «Giornata nazionale del Ringraziamento». Da allora la festa nazionale ricorre la seconda domenica di novembre, mentre a livello locale, è riproposta nel periodo che va dalla festa di San Martino (11 novembre) a Sant'Antonio Abate (17 gennaio).

Nel 1973 i vescovi italiani hanno «assunto» questa giornata, presentando il documento pastorale «La Chiesa e il mondo rurale italiano». Un documento «aggiornato» nel 2005 dalla nota «Frutto della terra e del lavoro dell'uomo» elaborato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Già dal 1999 e poi sulla scia del Giubileo del mondo agricolo (12 novembre 2000), lo stesso Ufficio nazionale Cei coordina e programma la giornata in collaborazione con le associazioni di ispirazione cristiana che operano nel mondo rurale: insieme alla Coldiretti, anche Ad Terra, FederAgri - ente di servizio del Movimento cristiano lavoratori - Federazione agricola alimentare, ambientale e industriale italiana (Fai) e Unione generale coltivatori (Ugc) - queste ultime federazioni del sindacato Cisl.



Fnsca (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidamosc (storico e importante

sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Fondazione Univerde e Gaia (associazione degli agricoltori

greci).

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

Sullo sfondo della Giornata nazionale del ringraziamento di Pisa, il messaggio scritto dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace sul tema «Secondo la propria specie: per la diversità, contro la disuguaglianza» (il testo integrale è a pagina V)

«La 68ª giornata nazionale del ringraziamento - dice a Toscana Oggi **don Bruno Bignami**, direttore dell'ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro - mette al centro il tema della biodiversità. Il racconto di Genesi sulla creazione (cfr Gen 1,12) ricorda come Dio abbia creato ogni cosa «secondo la sua specie». La biodiversità è nel progetto di Dio creatore e rappresenta una ricchezza, persino la condizione per la vita umana. Verrebbe da dire: siamo fatti per la biodiversità. È preoccupante vedere come ogni anno stiamo assistendo alla perdita di specie vegetali: solo nel secolo scorso abbiamo perso il 75% delle colture. Un impoverimento per la vita umana. Una grave perdita per l'ecologia integrale, come ha scritto papa Francesco nella *Laudato si'*»

Anche **don Paolo Bonetti**, consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti rileva come «una ricca varietà di vita sulla terra viene dispersa con un ritmo impressionante». Se ne sono rese conto da tempo le Nazioni Unite che, da oltre vent'anni, promuovono, il 22 maggio, la «Giornata della biodiversità». In Italia - ricorda don Paolo Bonetti - dal 2015 esiste una legge che si pone l'obiettivo di sostenere quegli agricoltori ed allevatori «impegnati nella conservazione delle varietà agricole autoctone tramandate da generazioni e generazioni».

IL SEMINARIO DI STUDIO

Don Bruno Bignami presenterà il messaggio dei vescovi italiani in occasione di un seminario di studio, in programma la mattina di sabato 10 novembre alla Camera di Commercio, a Pisa in piazza Vittorio Emanuele II. La giornata

I MESSAGGI DEI VESCOVI ITALIANI

«SECONDO LA PROPRIA SPECIE»: PER LA DIVERSITÀ, CONTRO LA DISUGUAGLIANZA

Quando la Scrittura parla del creato, lo fa sempre con un tono di ammirato stupore per la varietà delle creature che vivono in essa. Fin dalla prima pagina essa sottolinea come Dio benedica la bontà di questa vita plurale e differenziata: «E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona» (Gen. 1,12). E dello stesso stupore risuona il Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi: «Laudato si, mi Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba». La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato. Lo sottolinea Papa Francesco: riprendendo S. Tommaso d'Aquino, egli ricorda che essa riflette quel mistero divino che non potrebbe essere espresso da un singolo vivente: «L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio» (Lettera Enciclica Laudato Si, n.86).

UN'AGRICOLTURA PER LA DIVERSITÀ

Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandata dalla tradizione contadina. La FAO, ci ricorda che nel 20° secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture e come la perdita della diversità genetica delle piante, dei «parenti selvatici» di quelle che coltiviamo, sia una grave minaccia per la sicurezza alimentare; in particolare, per i più poveri impegnati nella lotta alla fame. Siamo chiamati a riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immaginabile tangibile della generosità del Padre Nostro. La biodiversità non può essere sottoposta all'interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata ad un pacchetto di risorse a nostra disposizione, perché nella bontà di quella vita plurale che Dio stesso benedice c'è il codice, l'impronta della generatività del Suo amore.

Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità (il 2018 è l'Anno del cibo italiano). L'Italia dei mille borghi e dei mille campanili, con il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo così alla cura del creato nella sua diversità.

Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese.

E CONTRO LA DISEGUAGLIANZA

I processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali che, se ben indirizzato e nel rispetto dei diversi patrimoni, avrebbe contribuito a determinare una inclusione partecipata, sussidiaria e solidale dei popoli nell'unica famiglia umana. Il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantile, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale, è basato sull'idea che tutto possa ridursi in merce attraverso il denaro. Le conseguenze non possono lasciare stupiti, ma neppure indifferenti: il declino inarrestabile del livello culturale, l'indifferenza per gli altri, gli effetti della disoccupazione, la decisione sulla distribuzione delle risorse naturali, l'impatto della recessione sulla qualità della vita. L'associazionismo, la partecipazione e la condivisione che caratterizzano il modello

agricolo italiano, costituiscono gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia, la comunità che vive e opera in armonia nel contesto di un'economia di mercato inclusiva che valorizza e promuove le distintività locali.

Un sistema economico capace di rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti e nella domanda di conoscenza del cibo, della sua provenienza e delle sue tradizioni, è anche capace di vivere e contemplare la biodiversità come ricchezza naturale genetica su cui investire al fine di garantire forme differenziate di accesso al mercato. Un'economia civile che si oppone all'economia dello scarto e un'economia che sa difendere il lavoro riconoscendo ad ogni individuo il proprio valore nel contributo personale che rende alla cura e allo sviluppo del Creato non solo per ciò che produce ma per i servizi che mette a disposizione della collettività, per il cibo - ma non per la merce - che offre e che riceve come dono.

L'agricoltura oggi più che mai è percepita come un bene collettivo, un mezzo di coesione sociale, dove l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà sono punti di forza per l'abbattimento delle disuguaglianze di ogni genere. In questo contesto l'offerta multifunzionale dell'impresa agricola assume un ruolo strategico per le molteplici possibilità occupazionali che offre alle persone.

Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: «Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione».

Ecco, allora, l'impegno costante a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata» (Lettera Enciclica Laudato Si, n. 164) capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura «della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato» ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lettera Enciclica Laudato Si, n. 5).

Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vede che quella molteplicità era «cosa buona», come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati.

Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



perduta

si arricchirà delle relazioni del professor **Stefano Masini**, docente all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e responsabile dell'area «ambiente e territorio» di Coldiretti («Un'agricoltura per la diversità») e dell'ex ministro dell'Economia e delle finanze, il professor **Giulio Tremonti** («Un'agricoltura contro la disuguaglianza»). E dei contributi di rappresentanti di Acli Terra, Coldiretti, Fai Cisl, Feder Agri Mcl e Ugc Cisl. Le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**.

IL PELLEGRINAGGIO

Dopo pranzo, imprenditori e coldiretti, in piazza Duomo, saranno chiamati a compiere un cammino di fede attraverso i luoghi - simbolo di piazza dei Miracoli: in Battistero rifletteranno su «la vita come dono» (ispirati da 1 Pt 1,3, *Rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo*), in Camposanto monumentale su «la vita come impegno» (1 Pt 1,15, *Come il Santo che vi ha chiamati diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta*), in Cattedrale rifletteranno su «la vita come relazione» (1 Pt 2, 5 *Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale per un sacerdote santo*). Il pellegrinaggio si concluderà con una liturgia della Parola.

LA FAI PER TONIOLO

All'antivigilia della Giornata nazionale del ringraziamento, dunque venerdì 9 novembre, delegati da tutta Italia del sindacato Fai Cisl si ritroveranno al centro «I Cappuccini» (ore 15.30) per la presentazione di un libro dedicato all'attualità del pensiero del beato Giuseppe Toniolo. Il libro sarà presentato dai suoi curatori, **Vincenzo Conso** (presidente della fondazione Fai Cisl) e **Ludovico Ferro**, dai professori Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, presidente della fondazione «Giulio Pastore»), il pisano **Romano Molesti** (Università di Verona, presidente della Fondazione nazionale di studi tonioliani) e **Rocco Pezzimenti** (Libera Università Maria Santissima Assunta a Roma). Le conclusioni saranno affidate a **Onofrio Rota**, segretario generale della Fai Cisl. Subito dopo il ricercatore **Giorgio Caridi**, **Marco Lattanzi Antinori** - responsabile marketing digitale e social media dell'Enit e il professor **Rocco Pezzimenti** presenteranno l'Agenda 2019 realizzata dalla fondazione Fai Cisl.

L'ISTORIA

LE AFFOLLATE RIUNIONI DI FAMIGLIA IN CASA PATTARO

Se Pisa, nel prossimo week-end, ospiterà la Giornata nazionale del ringraziamento lo si deve anche alla tenacia di un coldiretti di origine veneta, a Pisa dal 1972.

Luciano Pattaro, nato a Taglio di Po' (Rovigo) da Ottavio e Luigina, è settime di dieci fratelli (prima di lui nacque Primo, Linda, Gelsomino, Teresa, Lidia e Massimo, dopo di lui Giulio, Natalina e Giuseppina). Insieme ai fratelli maschi e a Lidia, ha lasciato giovanissimo il suo paese nato per andare a lavorare la terra prima in Romagna e poi da 46 anni a Latignano di Cascina, in un terreno di 120 ettari, da cui ricavarne barbabietole da zucchero, cereali, granturco, erba medica, olio di girasole.

Da subito iscritto alla Coldiretti, ne è stato a lungo dirigente. Oggi ricopre la carica di vicepresidente provinciale del movimento dei pensionati. Sposato con Mariangela, che lo ha lasciato dopo 34 anni di matrimonio per volare in Paradiso, Luciano è padre di tre figli - Susi, Silvia, Stefano - e nonno di tre nipoti. Solo l'ultimo figlio, il maschio - perito agrario e dipendente al Consorzio agrario - ne ha seguito le «orme».

Nella famiglia Pattaro tutti hanno fatto esperienza della Provvidenza e della misericordia di Dio. Un «filo rosso» che accomuna grandi e piccoli e che emerge nei grandi rendez vous che si organizzano a casa di Luciano. «Siamo arrivati fino a 90, tutti sistemati nel prato di famiglia» ci dice il nostro.

Quattro anni fa Luciano Pattaro - cavaliere della Repubblica - ottenne che il comune di Cascina intitolasse a Paolo Bonomi una piazza in quel di Latignano: è stata, quella, la prima piazza o via in Italia ad essere dedicata al fondatore della Coldiretti. Oggi, a 73 anni, Luciano Pattaro è riuscito a coronare un sogno «cui lavoravo da almeno tre anni: portare la giornata nazionale del ringraziamento a Pisa».

A.B.



La famiglia Pattaro (quasi) al completo in occasione dell'ultimo rendez vous organizzato per ricordare la nascita di nonno Ottavio